

# REPORT DI ANALISI DEI DATI – II parte

del questionario per i Presidenti dei Consigli di Istituto  
della provincia di Bergamo

## **GENITORI E SCUOLA INSIEME PER FAR CRESCERE I NUOVI CITTADINI**

Presentato nel seminario

### **Scuola & famiglie: prove di comunità**

Sabato 26 maggio 2007

Centro di Formazione Professionale, via Gleno 2 – Bergamo

Seminario e ricerca promossi da:

FoPAGS - Forum Provinciale Associazioni Genitori per la Scuola:

- AGE - Associazione Italiana Genitori
- AGESC - Associazione Genitori Scuole Cattoliche
- CGD - Coordinamento Genitori Democratici

COORCOGE - Coordinamento Comitati e Associazioni delle Scuole Superiori della provincia di Bergamo

GENITORI IN CITTA' - Coordinamento Istituti Comprensivi Statali della città di Bergamo

Centro INCONTRA per la Genitorialità del Comune e della Provincia di Bergamo

USP - Ufficio per le attività studentesche e la partecipazione dei genitori

## QUESTIONARIO DI INDAGINE

### Parte seconda: analisi dei dati di percezione

#### Note di metodo

La seconda parte del questionario ha indagato sulle attese dei genitori e sulla loro interpretazione del rapporto che intercorre tra scuola – studente e famiglie.

Non sono state indicate risposte da crocettare o definizioni date per non influenzare la riflessione personale con opzioni di scelta definite a priori, ma le domande sono state formulate in maniera aperta e potevano essere fornite da una a sette risposte per ogni domanda.

L'interpretazione dei dati è stata quindi particolarmente complessa per la varietà delle risposte che era necessario ricondurre a categorie esaminabili, necessariamente a partire dalla nostra interpretazione.

Una difficoltà è stata rappresentata dalla necessità di 'pesare' le risposte pervenute dagli intervistati. In alcuni casi abbiamo quindi anche specificato come cambia la lettura delle categorie se consideriamo le risposte in termini numerici assoluti oppure se contiamo una sola indicazione per persona (es: 4 risposte a una domanda, fornite dalla medesima persona e aggregate in una categoria rischiano di sbilanciare eccessivamente la lettura del risultato).

Abbiamo inoltre aggregato le risposte per renderle confrontabili tra Presidenti dei Consigli di Istituto delle scuole statali e paritarie, tra genitori della scuola di base (dalla materna alla media) e genitori della scuola superiore.

Ribadiamo di non pretendere valenza statistica soprattutto per questa parte del questionario, che vogliamo serva invece come spunto per capire cosa vogliono dire i genitori della scuola nei suoi rapporti con le famiglie (e la società), nelle finalità che persegue, nella qualità che esprime.

#### Legenda dei simboli



Indica riflessioni e elementi da approfondire, sollecitati dalle risposte.

## Compiti della scuola

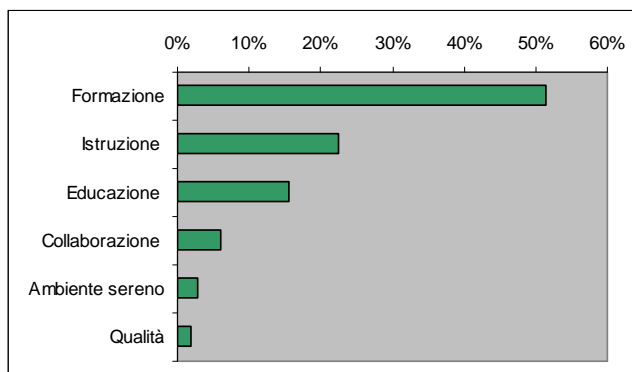


### Domanda A: quali compiti assegnano oggi i genitori alla scuola?

(Hanno risposto: 70 su 77; media 3,4 risposte ciascuno)

La mappatura delle risposte dà la percezione di quanti compiti vengono assegnati alla scuola e di quali appartengano anche ai genitori.

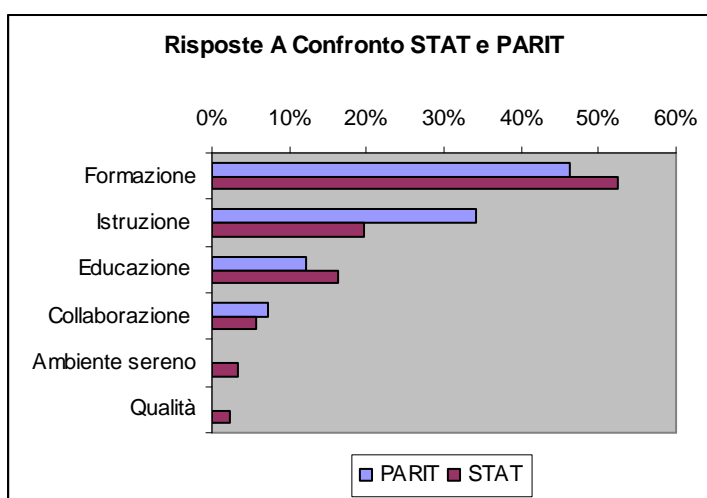
Nelle risposte più sintetiche le categorie ci si sono già presentate: istruzione – educazione – formazione, a cui abbiamo aggiunto – vista la particolare natura e finalità dell’indagine - una quarta categoria, sotto la voce “collaborazione scuola-famiglia” e una quinta che richiama la scuola a fornire un “ambiente sereno” e positivo. Il quadro è così riassumibile:



Formazione	112	a. formazione della persona	58	}	identità personale	22
		b. formazione (generica)	22		cittadinanza/regole convivenza	21
		c. formazione per il futuro	19		competenze relazionali	15
		d. formazione culturale	13			
Istruzione	49	conoscenze	30			
		competenze	7			
		motivare ad apprendere	7			
		insegnare ad apprendere	5			
Educazione	34					
Collaborazione scuola/famiglia	13	collaboraz./comunicazione	7			
		eccessiva delega dei genitori	4			
		adeguamento a richieste	2			
Ambiente sereno	6					
Qualità	4					



Le risposte si distribuiscono in modo leggermente diverso tra statali e paritarie, mentre non ci sono scostamenti significativi tra ordini di scuola.



**Formazione:** è l’aspetto che quasi nessun genitore ha tralasciato tra i compiti della scuola, sia richiamandolo genericamente che attraverso definizioni più descrittive. Si riesce così a leggere meglio quali significati dare al termine e quali aspetti la scuola dovrebbe preoccuparsi di formare, mantenendoci nell’ottica del pensiero di chi ha compilato il questionario:

- a. ambito della formazione della persona-studente, descritta negli aspetti di identità personale, di autonomia e responsabilità, di autostima, di socializzazione e relazione con gli altri. Abbiamo

separato gli aspetti di formazione alla cittadinanza (convivenza civile, educazione civica, solidarietà, diritti-doveri, tolleranza, etica e morale) perché l'educazione alla cittadinanza è indicata anche tra i temi che la scuola dovrebbe impegnarsi a trattare (vedi risposte alla domanda E), sottolineandone quindi la significatività. Nessuno di questi aspetti prescinde dalla formazione che gli studenti ricevono in famiglia, ma è interessante notare che pochi genitori si esprimono a riguardo in termini di partenariato educativo (“in collaborazione con la famiglia”, “aiuto per”...).

- b. richiesta generica di formazione
- c. ambito della formazione per il futuro, per il proseguo degli studi o per l'inserimento nel mondo del lavoro, ma anche per l'ingresso nel mondo degli adulti o per “saper ragionare e risolvere con successo gli imprevisti e i compiti della vita”. I genitori sembrano chiedere alla scuola di offrire agli studenti strumenti molto solidi per finalità fondamentali.
- d. ambito della formazione culturale, in qualche caso multiculturale. È l'ambito più strettamente collegabile al compito di ‘istruzione’ della scuola. Anche in questo caso i termini cultura-istruzione possono essere percepiti come sinonimi oppure possono essere distinti come modalità e livelli diversi dell'apprendimento.

La formazione può essere letta anche attraverso le categorie del “sapere – saper essere – saper fare” (che ritroviamo nelle risposte alla domanda C – “alla fine del percorso scolastico lo studente dovrebbe...”) e nel PECUP ossia nel Profilo “educativo - culturale – professionale” (documento, oggi in rielaborazione, incluso nelle indicazioni della Legge 53/03).

Istruzione: relativamente poche risposte (22%) hanno definito come compito della scuola quello di istruire, come termine legato all'apprendimento di conoscenze. Questo fatto ci ha colpito, si tratta di un dato da interpretare: alcuni genitori hanno probabilmente inteso l'istruzione come voce inclusa nella formazione (ad es. “formare al futuro”, “formazione culturale”); altri hanno nominato entrambi i compiti “istruire” e “formare” intendendo una separazione tra aspetto formativo e istruzione (reso evidente in una delle risposte che ha scritto esplicitamente “ultimo, cultura”).

Nella domanda è richiesto di descrivere i compiti della scuola “oggi”, quindi il compito dell'istruzione potrebbe essere dato per scontato, oppure può essere sentito più urgente richiamare la scuola a investire verso un'attenzione formativa in senso ampio.

Abbiamo conteggiato nella categoria le risposte che indicano come specifico compito “motivare e insegnare ad apprendere”, perché secondo noi molto significative: se ogni studente è “motivato ad apprendere” e “apprende come apprendere” possiede uno strumento utile per tutta la vita.

Educazione: abbiamo lasciato sotto questa voce le risposte che la riportano espressamente. Si tratta di capire quale significato è stato pensato per questo termine, una riflessione complessa.



Se in termini assoluti le risposte per la categoria ‘istruzione’ rappresentano il 22% del totale, diverso è il peso delle risposte conteggiate per persona. In questo caso la voce ‘istruzione’ è nominata dal 57% dei genitori che hanno risposto alla domanda (40 su 70 risposte), quasi sempre abbinata a “formazione”. Due soli questionari indicano come compito esclusivo della scuola quello di istruire.

Formare e istruire	<b>38</b>
Formare	<b>28</b>
Solo istruire	<b>2</b>
Collaborare con le famiglie	<b>2</b>

Collaborazione con la famiglia: ai due estremi troviamo la denuncia dell'eccessiva delega lasciata dai genitori alla scuola, cui tutto è demandato e la domanda di adeguamento da parte della scuola alle richieste delle famiglie (queste risposte, più che indicare un compito, sollecitano dei punti critici).

Ambiente sereno: questo dell'accoglienza non può essere definito un vero e proprio compito della scuola, ma è certamente un bisogno manifestato in diverse risposte. Ci è sembrato utile esplicitarlo a

parte come preconditione per lo sviluppo di qualsiasi percorso di formazione, promozione culturale, educativa, professionale, costruzione di alleanze. Lo si ritrova nelle risposte alla domanda B (“la centralità dello studente”) e alla domanda D (“la qualità”)

Qualità: 4 genitori richiedono alla scuola di assumere come compito la ricerca di qualità dell’offerta formativa.



*Per una riflessione sulla definizione dell’offerta formativa sembra indispensabile interrogarsi su questi temi e sui loro significati. Le categorie “formazione”, “istruzione” ed “educazione” richiamano concetti che possono prestarsi a più definizioni, di cui è difficile individuare i confini e che aprono numerose domande.*

*Si può separare istruzione e formazione? E’ possibile insegnare senza formare? Quale istruzione deve fornire la scuola? L’istruzione è una finalità o un mezzo per...?*

*Cosa è l’ educazione? Quale differenza fra educazione e formazione? Chi indica come compiti della scuola entrambi i termini “educazione” e “formazione” cosa intende esattamente?*

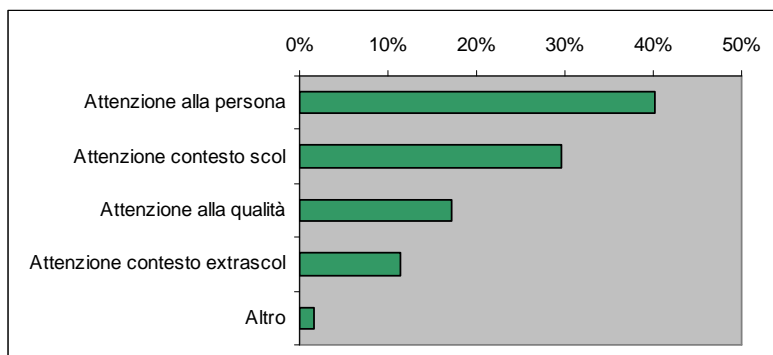
*L’educazione è compito della scuola, ma in quali termini? Quanti tipi di famiglie (e quindi di visioni del mondo) arrivano nelle classi e come mediare? Cosa è possibile fare per contrastare il ricorso alla delega alla scuola o la “spaccatura” tra vissuto scolastico e vissuto familiare? Si può realizzare e in quale forma il “patto educativo”? Come concretamente si deve / si può operare in alleanza su questi aspetti?*

## Centralità dello studente



### Domanda B: quali caratteristiche/azioni/attenzioni sviluppate da una scuola rendono a suo parere evidente la centralità dello studente?

(Hanno risposto: 67 su 77; media 3 risposte ciascuno)



In questo caso abbiamo scelto di definire la centralità dello studente in termini di “attenzione a...”, descritta anche mediante caratteristiche e azioni che la connotano.

Attenzione alla persona	<b>77</b>	Percorsi individualizzati/progetti sui bisogni	25
		Potenziamento/valorizzazione	19
		Tutoraggio	14
		Recupero/sostegno	11
		Educazione valoriale	5
		Monitoraggio/prevenzione disagio	3
		Altro	3
Attenzione al contesto scolastico	<b>57</b>	Buon clima	12
		Luoghi e tempi per ascolto/ dialogo	9
		Progetti educativi/formativi, accoglienza, orientamento	8
		Partecipazione studentesca	8
		Motivazione ad apprendere	6
		Collaborazione fra le componenti	6
		Socializzazione fra studenti	4
		Conduzione e composizione classi	4
Attenzione alla qualità	<b>33</b>	Qualità dell'offerta formativa	15
		Professionalità docenti	8
		Processi di valutazione	5
		Capacità di reperire risorse	2
		Professionalità specifiche (psicopedagoga, mediatore culturale...)	2
		Strutture adeguate	1
Attenzione al contesto extra-scolastico	<b>22</b>	Rapporto diretto con la famiglia/ conoscenza contesto provenienza	16
		Collegamento con il territorio	4
		Collegamento con il mondo del lavoro/attualità	1
		Collegamento con altri contesti (scuole, lavoro)	1
Altro (orari, trasparenza, disinteresse della scuola alla qualità)	<b>3</b>		

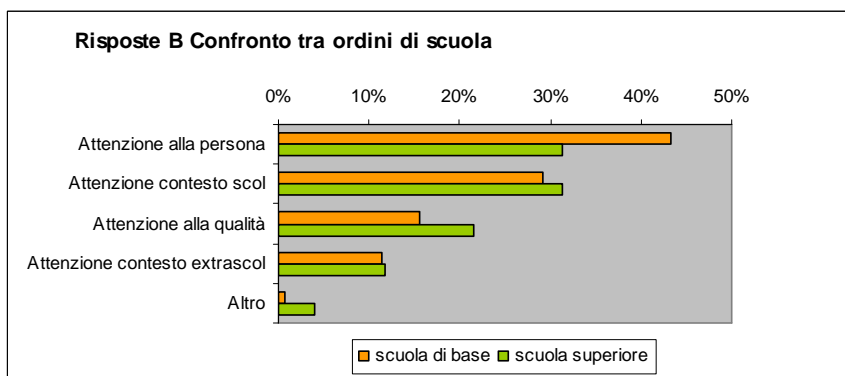
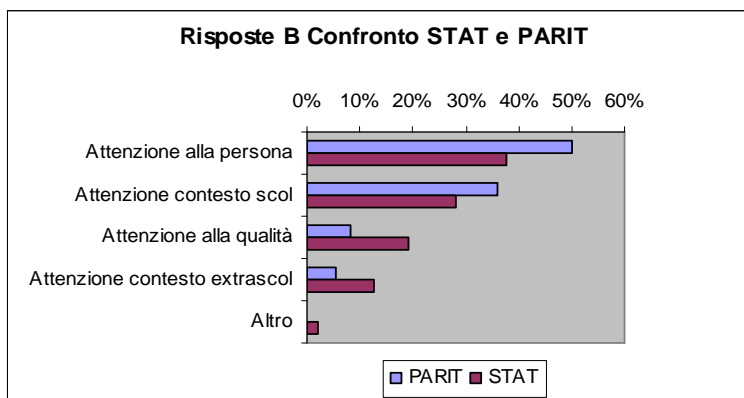
Viene espresso un ventaglio di categorie molto ampio che può indicare difficoltà a centrare il significato dell'espressione, ma anche una notevole capacità di far emergere la complessità degli aspetti che occorre tenere presenti.

Leggendo il quadro d'insieme delle risposte, pare di cogliere che i genitori vedono realizzata la centralità dello studente in una scuola – meglio un sistema scuola - che promuove la persona-studente nelle sue potenzialità, curando, progettando, monitorando al proprio interno ed in rete con il territorio il proprio servizio, che deve avere caratteristiche di qualità.

La gran parte delle risposte si concentra sull'attenzione individualizzata verso la persona, ma grande risalto viene dato agli elementi di contesto, come costruzione di una cornice favorevole allo sviluppo di ogni studente.

Come può il genitore avere uno spazio in questo processo?

Mentre per la domanda precedente si avverte che molti dei compiti della scuola ci riguardano come genitori in modo significativo, così da richiamarci alle nostre stesse responsabilità, in questo ambito la percezione è che molto tocchi alla scuola in termini di aggiornamento, innovazione, riorganizzazione e alla politica perché destini risorse e agevoli il processo normativamente.



Mentre nelle scuole di base la prevalenza delle risposte si concentra sull'attenzione alla persona, i genitori delle scuole superiori danno una uguale importanza all'attenzione al contesto.



*Chi sono l'alunno, lo studente oggi? Li vediamo come realmente sono oppure proiettiamo su di loro le nostre attese, i nostri bisogni, la nostra idea di fanciullezza e adolescenza? Come sono cambiati i bambini e gli adolescenti delle ultime generazioni?*

*E il loro modo di apprendere, il loro rapporto con il mondo? Come sono cambiate la scuola e la famiglia (e non solo)? Quali elementi essenziali occorre curare perché l'opera di scuola e famiglia sia efficace?*

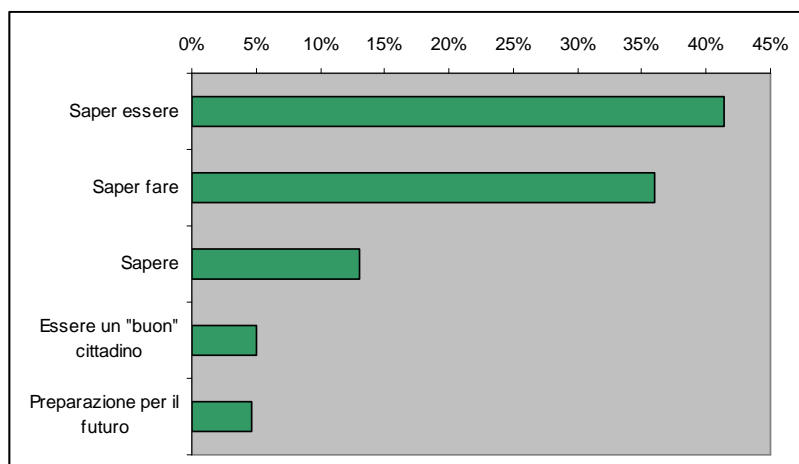
*La centralità dello studente può essere letta da varie angolazioni, tutte "centrali".*

## Risultati Attesi



### Domanda C: se dovesse descrivere uno studente al termine del suo percorso scolastico, direbbe che egli....

(Hanno risposto: 69 su 77; media 3,5 risposte ciascuno)

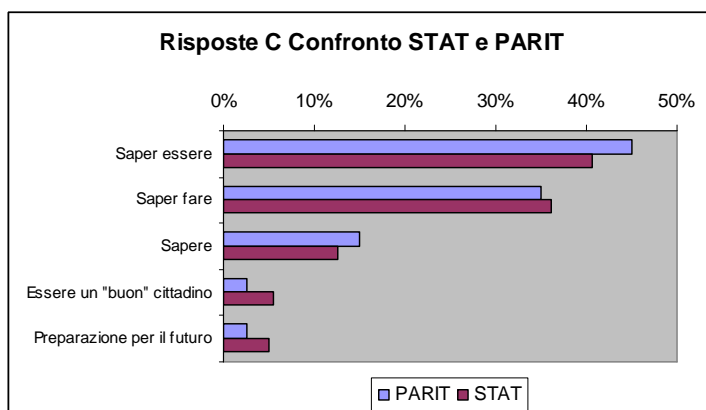


Individuare le categorie è stato abbastanza automatico e relativamente semplice: sapere (come conoscenza), saper essere (inteso come identità e responsabilità personale), saper fare (inteso come capacità e competenze). Si sono isolate le categorie “essere un buon cittadino” perché la formazione alla cittadinanza è un tema ricorrente ed “essere preparato per il futuro” perché interpretabile come

del fare.

Saper essere	<b>99</b>	Conoscenza di sé/ proprie potenzialità	21
		Responsabile/ capace di impegno	16
		Autonomo	14
		Soddisfatto / autostima	12
		Motivato / desiderio	12
		Saper seguire valori / etica	12
		Maturo	10
		Emergente	1
		Capace di adattarsi	1
Saper fare	<b>86</b>	Competenze relazionali	28
		Capacità critica	15
		Affrontare i problemi	12
		Sapere scegliere	12
		Aver imparato ad apprendere	11
		Mondo del lavoro/ mondo esterno	8
Sapere	<b>31</b>	Conoscenze (preparazione culturale)	24
		Conoscere mondo e società	4
		Conoscere il territorio	3
Essere un buon cittadino	<b>12</b>		
Essere preparato per il futuro	<b>11</b>		

Il sapere in termini di conoscenza “teorica” occupa uno spazio minoritario, confermando la percezione che i genitori assegnino alla scuola compiti prevalentemente educativo-formativi. In particolare viene dato grande risalto all’attesa di formazione di aspetti della personalità del figlio/studente: ci si attende che al termine del percorso di studi gli studenti conoscano se stessi, siano responsabili, maturi, autonomi e soddisfatti di sé.



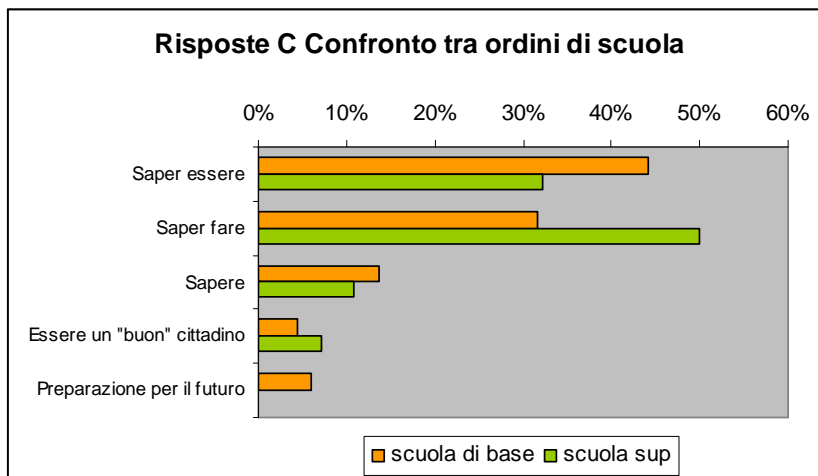
Sono aspetti che interrogano molteplici contesti e responsabilità, possono essere

esito di elementi caratteriali ed esperienziali che non si esauriscono nel vissuto scolastico.



Le risposte per ordine di scuola mettono in evidenza

l'importanza del "saper fare" (proiettato verso il futuro lavorativo, l'università, la vita adulta) attribuito dai genitori delle scuole superiori.



*Quale scuola, per quale studente, per quale futuro?*

*Dalla scuola della conoscenza alla scuola dell'offerta formativa, dal programma da assolvere alla progettazione degli interventi. Dal servizio scolastico per le famiglie all'esperienza scolastica per gli studenti.*

*Come cambia la valutazione, dai voti al rilevamento delle competenze acquisite ....*

*Come si valuta l'essere? Come si forma la cittadinanza?*

*In questo ambito di analisi tra il saper essere / saper fare / sapere è poco esplorato il tema trasversale dell'orientamento / autoorientamento.*

## Una scuola qualitativamente valida

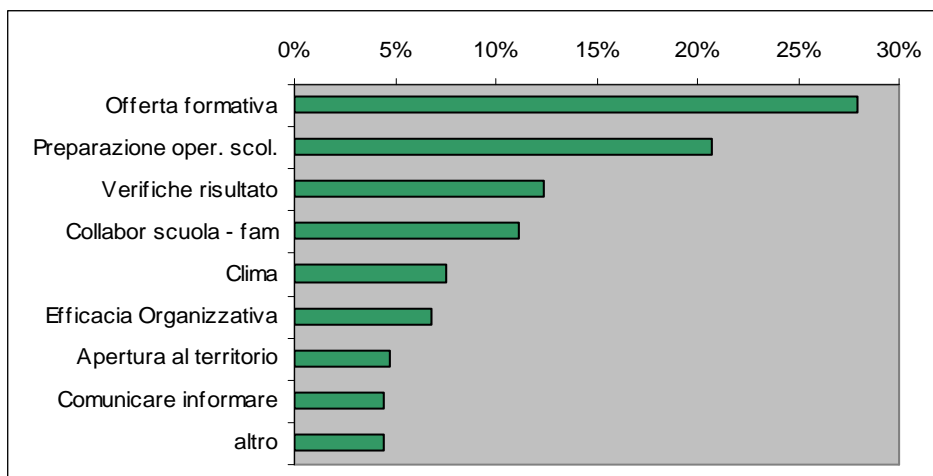


### Domanda D: Quali caratteristiche descrivono una scuola “qualitativamente valida”?

(Hanno risposto: 69 su 77; media 3,4 risposte ciascuno)

Le risposte riferibili alle attività della scuola sono state aggregate nella categoria “offerta formativa” che in questo modo appare come la caratteristica che connota la qualità.

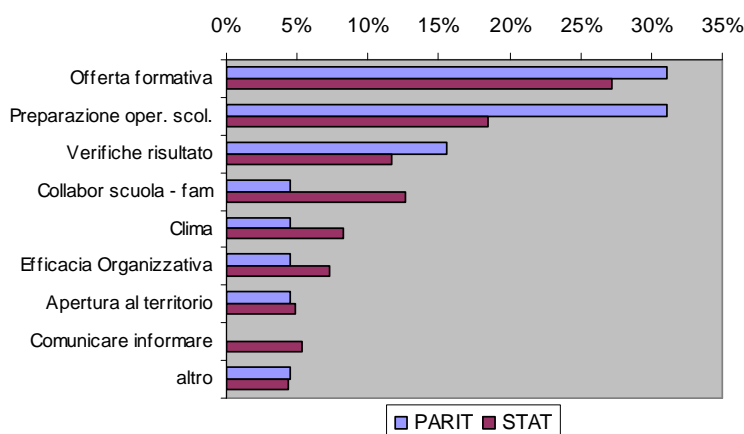
La preparazione professionale dei docenti, presa come singola voce, è quella più citata.



Offerta formativa	<b>70</b>	Contenuti offerta formativa Attenzione ai bisogni/centralità dello studente Finalità formative/ educative (formaz. alla persona) Attenzione al contesto/ cambiamenti / attualità Inter - multiculturalità	19 19 14 14 4
Preparazione degli operatori scolastici	<b>52</b>	Docenti Capacità educativa (accogl. e limiti) Dirigente	34 11 7
Verifiche del risultato	<b>31</b>	Successo formativo Motivazione a apprendere Processi di verifica Soddisfazione utenza Confronto altre scuole Prosecuzione studi	11 7 7 3 2 1
Collaborazione scuola-famiglia	<b>28</b>		
Clima	<b>19</b>		
Efficienza organizzativa	<b>17</b>	Funzionalità delle strutture Organizzazione Gestione economica	11 4 2
Apertura all'esterno	<b>12</b>	Apertura al territorio Apertura verso altre scuole	9 3
Comunicazione /Informaz.	<b>11</b>	Verso famiglia Verso esterno/territorio	7 4
Altro (larga autonomia, organico stabile, collaborazione tra le componenti, classi piccole, tradizione della scuola...)	<b>11</b>		

È descritta una scuola che accoglie, educa, orienta, risponde a bisogni, promuove, motiva, comunica, è flessibile, multiculturale, partecipata, pone al centro lo studente, ha efficienza organizzativa e gestionale...con docenti disponibili, aggiornati, motivati e competenti, dirigenti capaci, dove si respira un clima di apertura, dialogo, motivazione, coprogettazione, che si analizza e verifica i propri risultati.

### Risposte D Confronto STAT e PAR



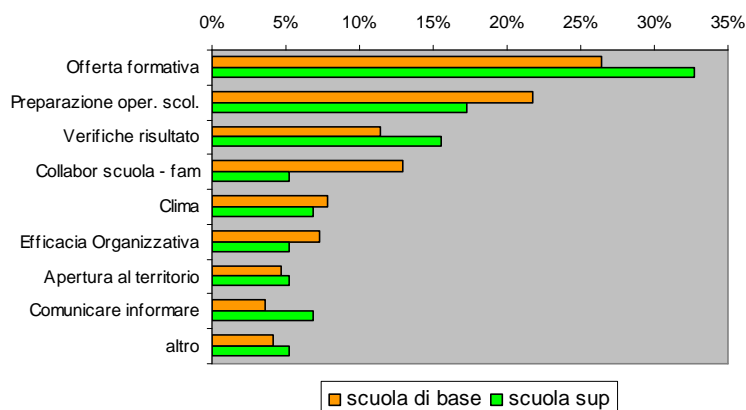
I genitori della scuola paritaria sottolineano i contenuti dell'offerta formativa e la preparazione degli operatori scolastici come fattori ugualmente significativi.



Nell'attribuzione di importanza alle diverse voci, i genitori della scuola di base e della

scuola superiore si collocano con "pesi" diversi rispetto ad alcune categorie. Nella scuola superiore l'offerta formativa e la verifica dei risultati (prosecuzione studi, motivazione ad apprendere, processi di verifica) sono ritenuti importanti indicatori di qualità.

### Risposte D Confronto tra ordini di scuola



*Come leggere la qualità della scuola? Con quali indicatori?*

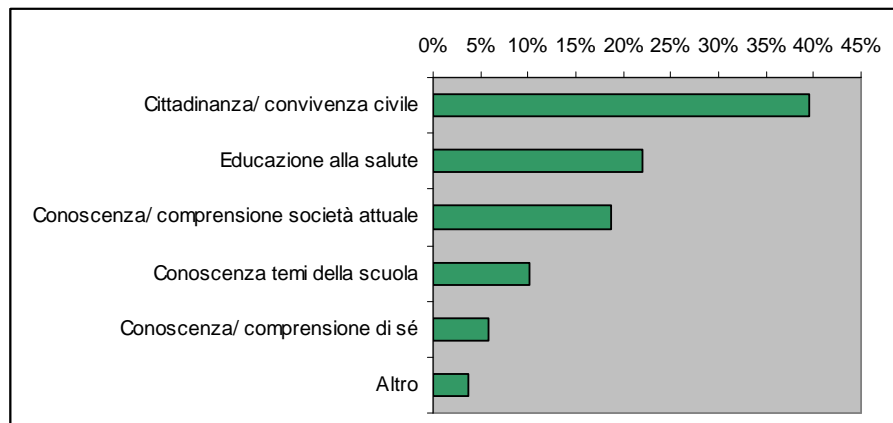
*L'analisi della qualità è un processo impegnativo orientato al miglioramento (analisi bisogni e pianificazione; realizzazione; monitoraggio e valutazione delle positività da potenziare e delle criticità da correggere; introduzione di correttivi). Quale ruolo vi svolgono i Consigli di Classe e di Istituto, quali opportunità per i Comitati Genitori? Come si determina il processo decisionario, in bilico tra collegialità e poteri? Quale democrazia partecipativa è utile ed efficace?*

## Temi/Argomenti da affrontare a scuola



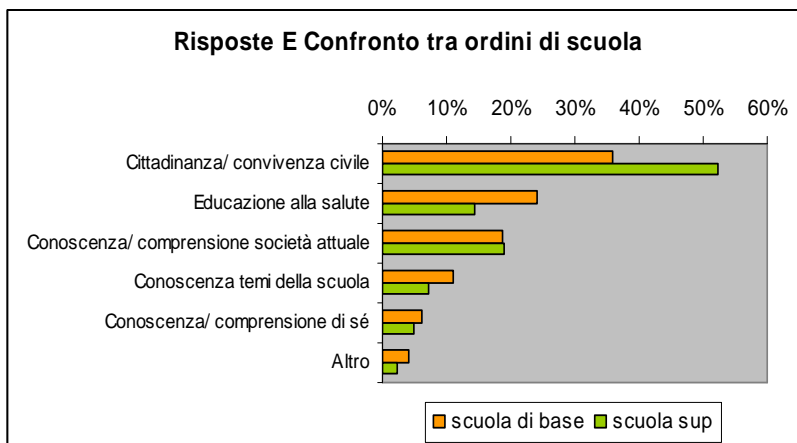
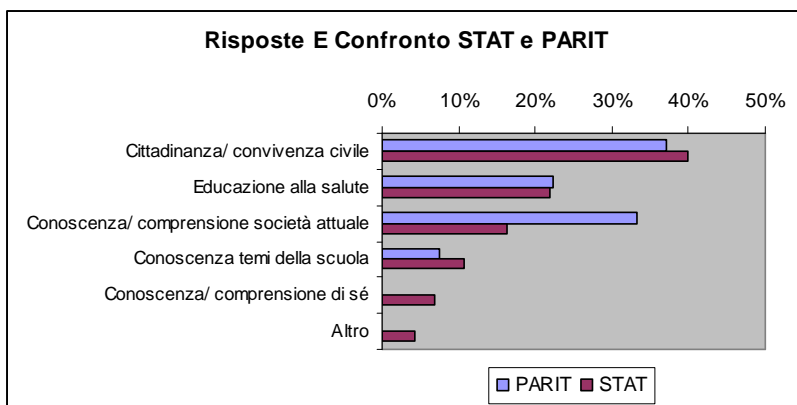
### Domanda E: Quali temi/argomenti per la formazione e l'educazione la scuola dovrebbe impegnarsi a sviluppare?

(Hanno risposto: 64 su 77; media 2,9 risposte ciascuno)



Si evidenziano tre macroaree fra cui spiccano l'educazione alla cittadinanza e alla convivenza civile (in coerenza con le risposte alle precedenti domande), l'educazione alla salute, l'attualità. Le risposte sono molto variegata, come si vede dal numero di voci in dettaglio.

Cittadinanza /convivenza civile	<b>74</b>	Convivenza civile Valori morali / etici / civili /religiosi / sociali Legalità (anche bullismo) Intercultura /multicultura Solidarietà Educazione alla diversità Integrazione fragilità	24 13 9 9 9 6 4
Educazione alla salute	<b>41</b>	Sessualità / affettività Educaz. alla salute generica Competenze relazionali Disturbi alimentari Sostanze / abuso / dipendenze Peer education	14 9 9 4 4 1
Conoscenza/comprendione società attuale	<b>35</b>	Temi di attualità Educaz. ambientale Conoscenza territorio Comunic. Espressiva/ media Mondo del lavoro Altre scuole	16 8 5 3 2 1
Conoscenza temi della scuola	<b>19</b>	Approfondimenti temi disciplinari Metodo di studio Conoscenza temi della scuola Regolamenti della scuola Organi Collegiali Rapporto scuola - fam. Dispersione scolastica	8 3 3 2 1 1 1
Conoscenza e comprensione di sé	<b>11</b>	Conoscenza di sé Autostima/ autonomia Temi psicologici Orientamento	5 3 2 1
Altro (formazione adulti: genitori e insegnanti; far circolare informazioni...)	<b>7</b>		



Sembra significativa la distribuzione delle risposte delle scuole superiori, rispetto all'importanza attribuita ai temi della cittadinanza e della convivenza civile.



*Si ripresentano domande sull'offerta formativa essenziale.*

*Si aggiungono però domande sul come, in particolare quando i temi riguardano la cittadinanza, la convivenza, le 'educazioni' che anche la scuola è invitata a trattare.*

*C'è un ambito di prevenzione delle problematiche attuali su cui occorrerebbe un maggiore investimento anche in termini di riflessione per dargli pieno significato.*

*Possono bastare gli sportelli, gli incontri con esperti, le lezioni sporadiche? Sono pensabili percorsi curricolari in alleanza e condivisione con la famiglia?*

*Quale ruolo potrebbe avere l'educazione tra pari?*

*E' possibile, e come, costruire un'offerta formativa territoriale mettendo in rete le scuole, gli enti locali, il mondo del lavoro, le agenzie educative?*

## Genitori risorsa

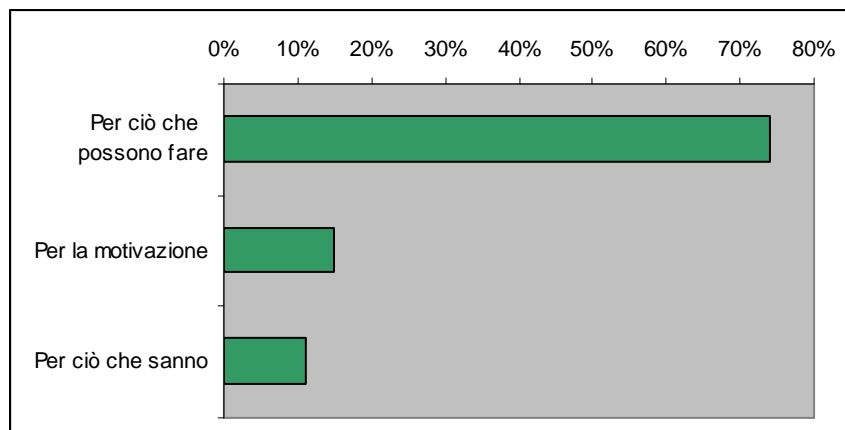


### Domanda F: Per quali motivi la partecipazione dei genitori potrebbe essere una risorsa per la scuola?

(Hanno risposto: 67 su 77; media 2,3 risposte ciascuno)

Sembra che, al di là delle categorie, si possa dire che i genitori sono una risorsa:

1. in fase progettuale perché possono portare idee ed esperienze nuove;
2. in fase di lavoro perché tramite il confronto e la collaborazione possono aiutare la scuola ad ottenere risultati migliori, anche offrendo la propria partecipazione pratica;
3. in fase di verifica perché portano un punto di vista che rende più acuto lo sguardo della scuola.



Per ciò che possono fare	<b>114</b>	Rinforzo/ indirizzo educativo sul figlio	30
		Partner per un confronto	23
		Offerta competenze specifiche	21
		Fare proposte	14
		Partecipano alle iniziative / portano risorse	10
		Valutazione risultati	7
		Indirizzare le scelte	7
		Portano entusiasmo / rafforzamento motivaz. Insegnanti	2
Per la motivazione	<b>23</b>	Interesse educativo vs figli	8
		Interesse a migliorare la scuola	6
		Utenti della scuola	4
		Cittadinanza attiva	3
		Controllo sui figli	2
Per ciò che sanno	<b>17</b>	Conoscenza del territorio	9
		Conoscenza del figlio/studente	8

Non risultano scostamenti significativi nella distribuzione dei dati rispetto a scuole statali o paritarie e rispetto ai diversi ordini di scuola.



*La partecipazione attiva, come e perché.*

*Quale ruolo per il genitore (singolo o con altri) nella scuola? La scuola e gli stessi genitori ne hanno consapevolezza?*

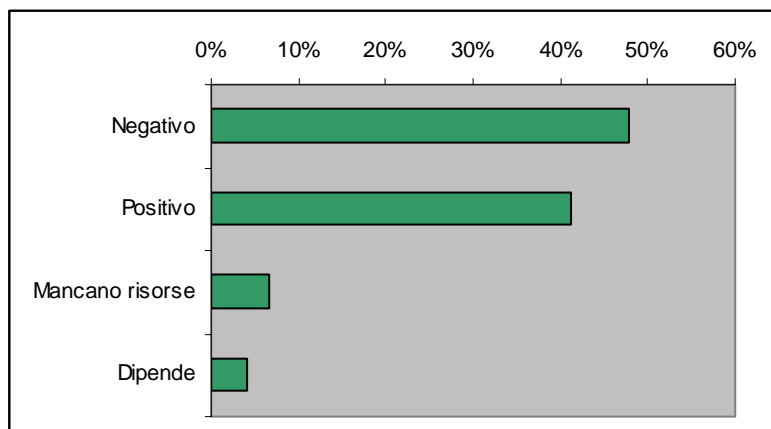
*Quali elementi facilitano il dialogo partecipativo?*

## Atteggiamento della scuola



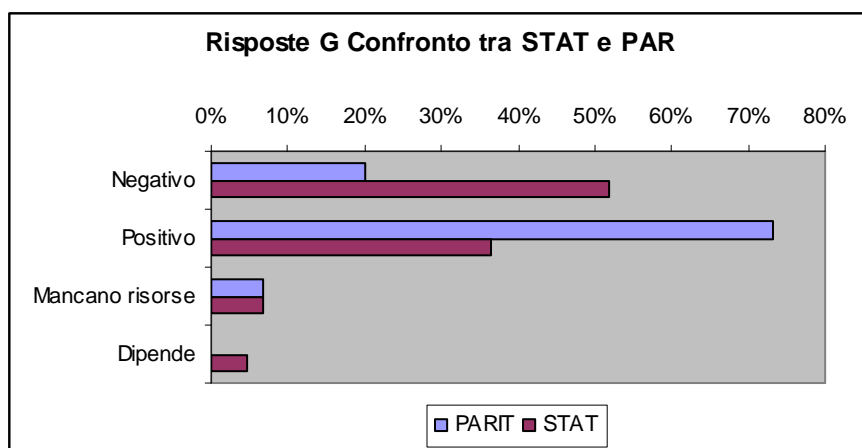
### Domanda G: Come potrebbe descrivere, in generale, l'atteggiamento della scuola rispetto alle richieste e alle attese dei genitori e delle famiglie?

(Hanno risposto: 61 su 77; media 2 risposte ciascuno)

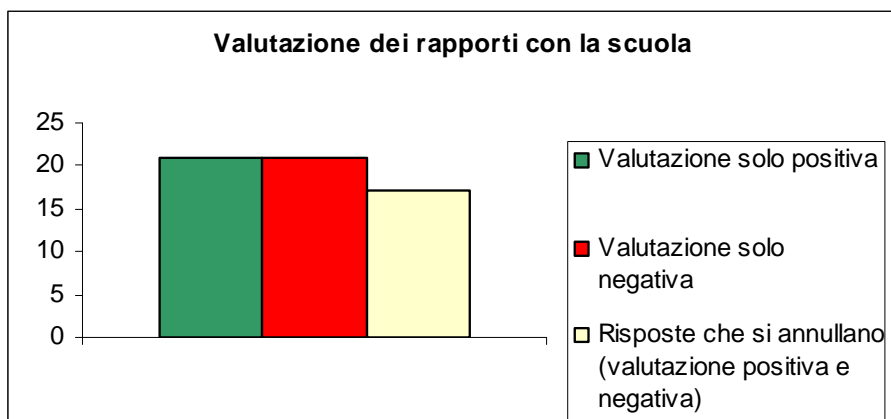


Abbiamo accorpato secondo la positività o la negatività della valutazione e quindi conteggiato le risposte dandone anche una lettura complessiva (quelle completamente positive, quelle completamente negative, quelle in cui la persona che ha compilato il questionario presenta elementi di positività ed elementi di negatività).

Negativo	<b>57</b>	Arroccato / sospettoso	20
		Formale / burocratico	15
		Poco attento ai bisogni	8
		Inefficace	7
		Cattedratico	3
		Peggiora nel passaggio ordine di scuola successivo	2
		Verticistico/ garantista	2
			2
Positivo	<b>49</b>	In cambiamento	14
		Collaborante / costruttivo	13
		Attenta ai bisogni (di studenti e gen.)	11
		Collegata al territorio	6
		Aperta al dialogo e al confronto	3
		Soddisfacente	1
		Appassionata	1
Mancano risorse	<b>8</b>		
Dipende	<b>5</b>		



E' evidente lo scarto di soddisfazione espresso dai genitori delle scuole paritarie rispetto alle scuole statali.



Aggregando le risposte per singoli

questionari si hanno situazioni diverse da istituto a istituto: un terzo dei genitori dà valutazioni prevalentemente negative sull'atteggiamento della scuola (21), un terzo

prevalentemente positive (21), 17 risposte rilevano elementi di positività uniti ad altri di criticità.



*Per superare le negatività occorre che le componenti sviluppino una nuova mentalità e un nuovo approccio. Nuovi OO.CC. potrebbero darci indicazioni di percorso, ma anche con le regole attuali, sia la scuola che i genitori (e gli studenti) possono sviluppare buone prassi, buone relazioni, un comune partenariato.*

*Anche l'autonomia scolastica offre ulteriori spazi, ma per poterne sfruttare appieno le potenzialità è indispensabile conoscerne il funzionamento e i presupposti.*

## Altre considerazioni



### Domanda H: Eventuali considerazioni sul rapporto scuola-famiglia che a Suo avviso non sono state indagate e che desidera esporre...

(Hanno risposto: 26 su 77; media 1,7 risposte ciascuno)

Le indicazioni sui temi non approfonditi sono state aggregate secondo le seguenti categorie:

Partecipazione	<b>15</b>	Problemi della partecipazione Come incentivare la partecipazione Valutazione della partecipazione	7 6 2
Partnerariato	<b>10</b>	Patto tra scuola e famiglie Ruolo dei genitori	8 2
Comunicazione scuola-fam.	<b>5</b>	Colloqui scuola - famiglia Efficacia della comunicazione	3 2
Strumenti per i genitori	<b>5</b>	Strumenti per risolvere conflitti con la scuola Fonti di finanziamento Strumenti per la valutazione	2 2 1
Conoscenza OO.CC.	<b>2</b>		
Altro (es.: cosa impedisce il cambiamento?/ pretese dei genitori / continuità / burocrazia / tempi)	<b>7</b>		

In diversi casi i temi segnalati riprendono alcuni degli input già individuati per gli approfondimenti. Da sottolineare il tema della partecipazione che viene indicato da 9 persone su 26 e che può avere diverse letture: da un lato un vissuto dei genitori attivi di forte “esposizione” e “solitudine” rispetto a una partecipazione (da parte di altri genitori) che non risponde alle aspettative; dall’altro una richiesta di attivazione per creare le condizioni idonee a una democrazia partecipata.

## In sintesi

Emerge un quadro di aspettative dei genitori molto alte verso i compiti che la scuola dovrebbe assolvere: alla scuola si chiede di assumere un ruolo “formativo” anche verso aspetti della personalità del figlio, richiedendo una forte attenzione a percorsi individualizzati e di accoglienza, oltre che di cura del contesto.

Se ci limitiamo a rimanere nell’ottica di parte, di utenti di un servizio, di espressione di bisogni possiamo continuare a chiedere e allungare la lista all’infinito, magari seguendo le mode o le emergenze oppure le casualità. In sintesi: la scuola deve far star bene mio figlio nella sua unicità e promuoverlo.

Se ci mettiamo nei panni della scuola e dei docenti aumenta il disorientamento (mi compete? quanti ambiti strategici devo strutturare? la scuola diventa un supermercato dei corsi, dei progetti, tutti interessanti, significativi e utili), il senso di inadeguatezza (che si trincerava dietro al tempo che manca e al programma da svolgere, che cerca gli effetti del mondo esterno –anche delle famiglie- sul proprio lavoro), l’arrocco (rispetto ad una certezza di compito istituzionale che segni confini netti da presidiare), il rimpianto del passato.

In generale i genitori si aspettano che la scuola prepari ad affrontare il futuro (spesso in termini individuali, riferendosi al singolo studente). Futuro che si vede come complesso, anche da un punto di vista sociale e per la rapidità dei cambiamenti (si insiste su una scuola “attuale”) e a questo proposito si segnala la necessità di investire / lavorare sui temi del patto sociale, del vivere civile (più richiami al tema della formazione alla cittadinanza).

Sono temi di estrema attualità su cui la scuola si sta interrogando, sta cercando alleanze e costruendo collaborazioni e reti. Il guaio è che ognuno lo fa da solo. È ancora vero che l’attenzione e la sensibilità a coinvolgere nel percorso i genitori e le famiglie è bassa. La scuola è l’ambito del formalmente consentito, ma in cui i genitori sono ancora troppo spesso ospiti, che lavorano fra loro, che aspettano risposte. La collaborazione scuola&famiglie va costruita nelle relazioni.

L’atteggiamento della scuola viene percepito in maniera “spaccata” tra un atteggiamento difensivo e formale e uno collaborante e costruttivo, aperto al cambiamento: probabilmente una lettura legata alle peculiari esperienze e al vissuto di ogni Presidente del Consiglio di Istituto.

D’altra parte, anche in questo caso, se guardiamo noi stessi possiamo descrivere atteggiamenti dei genitori ‘spaccati’ fra la ricerca di collaborazione costruttiva, la delega e l’attesa, la rivendicazione, la colpevolizzazione.

Si può individuare come strumento principale di qualità l’offerta formativa e i genitori offrono la propria competenza: possono dare una mano in fase progettuale, in fase di lavoro, in fase di verifica.

Solo così l’offerta formativa non è un affare della scuola o dei soli docenti, ma di tutti perché considera l’ascolto e la condivisione come strategiche alla consapevolezza del percorso e quindi ai risultati ed alla loro verifica. È la costruzione del partenariato, della cooperazione educativa-formativa, verso l’autonomia dei figli.

In ultimo un “appello” alla partecipazione: quanti di questi pensieri sono condivisi con altri genitori? Siamo certi che esiste una realtà delle scuole da far emergere con più forza ed esistono spazi di opportunità che occorre abitare.

È un processo culturale in movimento, non è certo facile né nettamente delineato. L'abitudine ad incontrarsi e a parlarsi davvero e a considerarsi comunità non ha ancora strade tracciate ma sentieri percorribili.

Vorremmo provarci un po', magari partendo da esperienze di successo.

Emerge un quadro di aspettative dei genitori molto alte verso i compiti che la scuola dovrebbe assolvere: alla scuola si chiede di assumere un ruolo "formativo" anche verso aspetti della personalità del figlio, richiedendo una forte attenzione a percorsi individualizzati e di accoglienza, oltre che di cura del contesto.

Se ci limitiamo a rimanere nell'ottica di parte, di utenti di un servizio, di espressione di bisogni possiamo continuare a chiedere e allungare la lista all'infinito, magari seguendo le mode o le emergenze oppure le casualità. In sintesi: la scuola deve far star bene mio figlio nella sua unicità e promuoverlo

Se ci mettiamo nei panni della scuola e dei docenti aumenta il disorientamento (mi compete? quanti ambiti strategici devo strutturare? la scuola diventa un supermercato dei corsi, dei progetti, tutti interessanti, significativi e utili), il senso di inadeguatezza (che si trincerava dietro al tempo che manca e al programma da svolgere, che cerca gli effetti del mondo esterno –anche delle famiglie- sul proprio lavoro), l'arrocco (rispetto ad una certezza di compito istituzionale che segni confini netti da presidiare), il rimpianto del passato.

In generale i genitori si aspettano che la scuola prepari ad affrontare il futuro (spesso in termini individuali, riferendosi al singolo studente). Futuro che si vede come complesso, anche da un punto di vista sociale per la rapidità dei cambiamenti (si insiste su una scuola "attuale") e a questo proposito si segnala la necessità di investire / lavorare sui temi del patto sociale, del vivere civile (più richiami al tema della formazione alla cittadinanza).

Sono temi di estrema attualità su cui la scuola si sta interrogando, sta cercando alleanze e costruendo collaborazioni e reti. La complessità dei bisogni e delle tematiche può portare a meccanismi di ricerca di sicurezza nei percorsi già consolidati nel tempo o di ricorso alla delega.

È ancora vero che l'attenzione e la sensibilità a coinvolgere nel percorso i genitori e le famiglie è bassa. La scuola è l'ambito del formalmente consentito, ma in cui i genitori sono/si sentono ancora troppo spesso ospiti che lavorano fra loro aspettando delle risposte.

La collaborazione scuola&famiglie va costruita nella costruzione comune di piccoli percorsi condivisi, come può succedere nelle commissioni miste.

L'atteggiamento della scuola viene percepito in maniera "spaccata" tra un atteggiamento difensivo e formale e uno collaborante e costruttivo, aperto al cambiamento: probabilmente una lettura legata alle peculiari esperienze e al vissuto di ogni Presidente del Consiglio di Istituto.

D'altra parte, anche in questo caso, se guardiamo noi stessi possiamo descrivere atteggiamenti dei genitori 'spaccati' fra la ricerca di collaborazione costruttiva, la delega e l'attesa, la rivendicazione, la colpevolizzazione. Diffidenze reciproche possono essere superate con la strategia del "conoscersi facendo", co-operando.

Si può individuare come strumento principale di qualità l'offerta formativa e i genitori offrono la propria competenza: possono dare una mano in fase progettuale, in fase di lavoro, in fase di verifica.

Solo così l'offerta formativa non è un "affare della scuola" o dei soli docenti, ma di tutti perché considera l'ascolto e la condivisione come strategiche alla consapevolezza del percorso e quindi ai risultati ed alla loro verifica. È la costruzione del partenariato, della cooperazione educativa-formativa, verso l'autonomia dei figli.

In ultimo un “appello” alla partecipazione: quanti di questi pensieri sono condivisi con altri genitori? Siamo certi che esiste una realtà delle scuole da far emergere con più forza ed esistono spazi di opportunità che occorre abitare.

È un processo culturale in movimento, non è certo facile né nettamente delineato. L’abitudine ad incontrarsi e a parlarsi davvero e a considerarsi comunità non ha ancora strade tracciate ma sentieri percorribili.

Vorremmo provarci un po’, magari partendo da esperienze di successo e con il sostegno delle istituzioni.

